

lippo, Fisico della Real Corte di Francia, ecc. il quale, date avendo prove de' suoi talenti in tutte le Corti e Capitali dell'Europa, ora, di ritorno dalle Reali Corti di Napoli, Toscana e Sardegna, avrà l'onore di darle ancora nella prossima settimana in questo Ces. Reg. Teatro ove questo rispettabile *Publico* verrà con particolare avviso invitato».<sup>33</sup>

Il Cavalier Pinetti Villedale de Mercy veniva da Venezia, dove, al Teatro di S. Luca, aveva sbalordito la scelta e numerosa udienza per più sere con le sue « ingegnose esperienze », <sup>34</sup> le sue *sorprendenti illusioni*. « E' stato in Inghilterra così chiamato — notava una gazzetta — quanto egli fa vedere di movimento di macchine, di giro di mano, e di mille inesplicabili apparizioni, e cambiamenti di cose, che non sono propriamente nè giuochi, nè esperienze fisiche; ma tutto insieme e l'uno, e l'altro, e qualche cosa inoltre di singolare in quel genere ». E più innanzi: « Un secolo e mezzo addietro, tanta sorpresa avrebbe sicuramente segnato pel sig. Pinetti un destino funesto. Oggi la ragione rispetta anche l'abilità, che gl'impone, sebbene essa non ne conosca l'artifizio, e i mezzi ».<sup>35</sup>

Il cavaliere e professore (due titoli che furono d'obbligo per i prestidigiatori durante tutto l'Ottocento... *et ultra*) doveva soprattutto l'ammirazione del pubblico alle figure automatiche che presentava: « il Fagianio dell'Indie che cantava qualunque sorta di Musica, che veniva sul momento proposta; una figura umana in aria di danzatore da corda » che eseguiva « tali forze d'equilibrio, movimenti, e balli » da farla credere un uomo vivente: era costata al Pinetti cinque anni di studi e d'applicazione; un fantoccio che chiuso a chiave dagli spettatori in un bauletto, lo apriva al comando, metteva fuori la testa, diventava piccolo o grande e tornava a richiudersi come se fosse animato.<sup>36</sup>

La *Gazzetta Urbana Veneta* riferisce due gustosi aneddoti che dimostrano come il taumaturgo, fuori di scena, perdesse tutta la sua chiaroveggenza. « Il Pinetti ebbe gran successo a Venezia; un Polacco mostrò desiderio di imparare qualcuno de' suoi giuochi; egli accettò primo verso compenso di 50 zecchini, e secondo di non rivelare il segreto ad alcuno. Il Polacco tenne la seconda condizione ma non la prima, ed abbandonò le « Adriatiche lagune ». Il secondo dimostra come il prestidigiatore avesse trovato un pericoloso concorrente nel suo segretario Pietro Battaglia, Romano, il quale improvvisamente sparì « asportando seco una somma di L. 11000. circa, una